BSB Bayerische StaatsBibliothek
MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Minerva Eine festliche Vorstellung an dem Geburtstagsfest Ihrer Excellenz der Frau Reichsgräfin von Hohenheim auf dem grossen Theater zu Stuttgardt auf gnädigsten Befehl Sr. Herzoglichen Durchlaucht aufgeführt den 10. Jenner 1781. = Minvera : Minerva, Festa Allegorica, Rappresentata Nel Gran Teatro Di Stutgard Per Ordine Di Sua Altezza Serenissima Il Duca Regnante

Stutgard [1781]

4 P.o.it. 236
urn:nbn:de:bvb:12-bsb10686861-5
VD18 14508869

40
P. o. it.
236

4° I. o. ital. 236.

~~B. C. ital. pag. 286.~~

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

MINERVA.

MINERVA.

FESTA ALLEGORICA,

RAPPRESENTATA
NEL GRAN TEATRO DI STUTGARD
PER ORDINE
DI
SUA ALTEZZA SERENISSIMA
IL

DUCA REGNANTE

DI WIRTEMBERG E TECK &c. &c.
PER CELEBRARE

IL GIORNO DI NASCITA

DI
SUA ECCELLENZA
LA CONTESSA

DI HOHENHEIM,

il Giorno X. di Gennaro MDCCLXXXI.

STUTGARD,
Nella Stamparia di Cotta, Stampatore Ducale.

Minerva.

Eine festliche Vorstellung
an dem Geburtsfest
Ihrer Excellenz
der
Frau Reichsgräfin von Hohenheim
auf dem grossen Theater zu Stuttgardt
auf gnädigsten Befehl
Sr. Herzoglichen Durchlaucht
aufgeführt
den 10. Jenner 1781.

Stuttgardt,
gedrukt bey Christoph Friedrich Cotta, Hof- und Canzley-Buchdruker.

ATTORI.

MINERVA.	*Sig^ra Sandmaier.*
GIOVE.	*Sig^or Reneau.*
APOLLO.	*Sig^or Gaus.*
NETTUNO.	*Sig^or Schweitzer.*
MERCURIO.	*Sig^or Curié.*
JRIDE.	*Sig^ra Roger.*
POLIMNIA.	*Sig^ra Huth.*
IL GRAN SACERDOTE DEL DESTINO.	*Sig^or Haller.*

PER-

Personen.	Schauspieler.
Minerva.	Jgfr. Sandmayer.
Jupiter.	Hr. Renneau.
Apollo.	Hr. Gauß.
Neptun.	Hr. Schweizer.
Merkur.	Hr. Curie.
Iris.	Jgfr. Roger.
Polyhymnia.	Jgfr. Huth.
Der Oberpriester des Schiksals.	Hr. Haller.

Ver=

PERSONAGGI
CANTANTI, E DANZANTI.

VULCANO.
DIVERSE DIVINITA dell'OLIMPO.
LE MUSE.
LE ARTI.
ENCELADO, E GLI ALTRI GIGANTI.
SACRI MINISTRI DEL DESTINO.
ABITANTI DELLA TESSAGLIA.

Gli Allievi della Musica, e del Ballo.

COMPARSE.

SEGUACI d'APOLLO, attorno al suo carro.
TRITONI, con Nettuno.

La Scena si finge nella Tessaglia.

MINER-

Verschiedene Gottheiten des Olymps, die singen.

Die neun Musen, die singen und tanzen.

Die Künste, die singen und tanzen.

Eine Schaar von Riesen, die singen und tanzen.

Vier Priester des Schiksals.

Ein Haufen von Thessaliern, die singen und tanzen.

Vulkan.

Gefolge Apolls und Neptuns.

} Zöglinge der Musik und Ballete.

Der Schauplaz ist in Thessalien.

Erster

MINERVA.

FESTA ALLEGORICA.

SCENA I.

Spaziosa, profonda valle della Tessaglia. Olimpo in prospetto ingombro di numerosa moltitudine di celesti, terrestri, aquatiche, ed infernali Divinità. I monti Pelio, ed Ossa veggonsi più avanti da un lato. Il fiume Penèo giacendo a piè de' medesimi, bizzarramente si appoggia sovra una grand' urna, da cui sgorgan l'acque copiose, che dan principio al suo corso.

Un rumor sotterraneo, annunziato da una specie di spaventoso tuono, precede l'incominciamento della sinfonia. Questa succedendo immediatamente all' improviso strepito, espri-

Erster Auftritt.

Weites tiefes Thal in Thessalien. Man sieht den Olymp von einer zahlreichen Menge himmlischer, irrdischer, See= und unterirrdischer Gottheiten bedekt. Weiter vornen erblikt man auf der Seite die Berge Pelion und Ossa. Der Flußgott Peneus, zu ihren Füssen liegend, stüzt sich in seltsamer Stellung auf eine grosse Urne, aus welcher sich Ströme ergiessen, womit sein Lauf anfängt.

Vorher hört man eine Art von entsezlichem Donnerstreich, der ein unterirrdisches Geräusch ankündigt. Gleich auf dieses Gerassel folgt die Symphonie, die ein hef=

esprime un orribil terremoto cagionato dall' interna lacerazione delle viscere della terra. Il sordo fremito dello scosso, vacillante globo, rilevato di tempo in tempo da qualche risentito colpo, e variato dall' interrotto, dolente suono d'incogniti, non articolati, lamentevoli accenti, finisce con un tremendo scoppio, che pochi momenti dopo l'aprimento della scena è foriero d'una violenta eruzzione. Dall' aperto sen della terra sul finir della sinfonia si vede istantaneamente sortir Encelado, con una copiosa turba di mostruosi giganti, che aggiransi furibondi per la scena, e minaccian le Divinità dell' Olimpo, esclamando a

CORO.

De' figli della Terra,
Voi, che'l furor mirate,
Tremate: -- a farvi guerra
Verrem frà gli astri ancor.

heftiges Erdbeben ausdrükt, das aus den zerrissnen Eingeweiden der Erde entsteht. Stummes Getöse der erschütterten wankenden Erdkugel, das von Zeit zu Zeit durch einen starken Stoß vermehrt und von weinerlich kläglichen Tönen unbekannter und unvernehmlicher Stimmen begleitet wird; es endigt mit einem erschreklichen Knall. Der Vorhang wird gezogen; die Erde öfnet mit Gewalt ihren Schlund, aus welchem am Ende der Symphonie in einem Augenblik Enceladus, und eine grosse Menge anderer ungeheurer Riesen hervorsteigen. Sie toben auf der Schaubühne umher, und drohen den Göttern des Olymps mit folgendem

Chor.

Ihr, die der Tellus Söhne
Entflammten Grimm anschauet,
Erzittert . . . euch vom Himmel
Zu stürzen kommen wir.

Ence-

Inoltratosi Encelado frà l'irrequieta schiera de' suoi tumultuanti compagni, sospendonsi per un istante i loro furori; e tutti attentamente l'ascoltano.

Enc. Più non si tardi. L'ingombrata mente
Di Giove a noi la gloria,
Promette già d'un' immortal vittoria.

A salir sù quell' erta pendice
Rupi, e monti si svellan d'intorno.
Ecco il giorno -- all' impresa felice
Destinato del nostro valor.

Stimolata dai detti d' Encelado l'implacabil ira de' temerarj giganti, pongonsi nuovamente in moto, e ad assa-

Enceladus begiebt sich mitten unter den wilden Haufen seiner stürmischen Gefährten; sie hemmen für einen Augenblik ihre Wuth, um ihm aufmerksam zuzuhören.

Enc. Wolan, ihr Brüder! die umwölkte Stirne
Jupiters verheißt uns schon
Den Ruhm des ehrenvollsten Sieg's.

Arie.

Um den steilen Abhang zu besteigen,
Laßt uns Berge und Felsen zersprengen.
Der Tag ist da, der schönsten Unternehmung
Unsrer Tapferkeit bestimmt.

Die verwegne Riesen, durch die Worte des Enceladus zu heftigem Zorn entflammt, sezen sich von neuem

assalir l'Olimpo si van l'un l'altro alternativamente incitando col seguente

CORO.

Si voli all' impresa,
Con anima forte.
In nostra difesa
E' il Fato, e la Sorte.
Dell' aspra contesa
Nel fiero periglio,
Aita, consiglio
Più Giove non ha.

Durante questo coro, accumulando i rei giganti rupi sovra rupi, se ne van facendo scala per montare all'Olimpo. Tutti affollandosi quindi al tremendo assalto, carichi di smisurati sassi, ed armati di tronchi d'alberi ardenti; da' sorpresi, e sgomentati Numi si prende precipitosamente la fuga.

in Bewegung, und ermuntern sich einander zum Angriff des Olymps in folgendem

Chor.

Man fliege zum Angriff
Mit muthvoller Seele!
Zu unserem Schuze
Wachet das Schiksal.
Zevs, mitten im Sturme
Des hizigen Streites,
Hat keine Errettung,
Hat keinen Rath mehr.

Während diesem Chor thürmen die frevelhafte Riesen Felsen auf Felsen, um damit in den Olymp eine Sturmleiter zu machen. Alle drängen sich zum fürchterlichen Anlauf, mit ungeheuren Steinen und brennenden Stämmen bewafnet. Die erschrokne Götter ergrei-

Trovandosi allora Giove abbandonato, e solo, nell' impotenza, in cui l'ingombrata mente il ritiene di provvedere alla propria difesa, in atto di costernazione comprimendosi fortemente a due mani la testa, dalla medesima si vede sortire un' opaca, e torbida nube, ch'a lui d'intorno si spande, e all' altrui vista l'invola. Opportuno accorre in tal momento Vulcano; e dato attraverso della nuvola istessa un potente colpo d'accetta; dai dissipati vapori si scorge venir fuori prodigiosamente Minerva. Sortita la Dea tutt' armata dal divin capo di Giove, presenta l'Egìde a' temerarj giganti, mettendo contro di essi minacciosa in resta la lancia. Rimangon per virtù del misterioso scudo i contumaci aggressori attoniti, e immobili, a guisa d'insensati macigni. Sgombra nel tempo stesso trovandosi la superna mente del Nume, presa una stridente, formidabil saetta, ruinosamente la ribelle turba roverscia Giove, ed opprime sotto l'enorme peso delle accumulate montagne. Scagliato appena il fulmine, collo strepito delle cadenti rupi si confondono ancora le disperate grida degli abbattuti giganti, e gl'interni stridoli gemiti della terra, che dall' inestinguibile ardore della celeste fiamma è in modo strano aspramente agitata.

SCE-

sen schleunig die Flucht. Jupiter, von allen verlassen, zu sehr bestürzt, um auf seine eigene Rettung bedacht zu seyn, faßt im Unmuth mit beiden Händen sein Haupt; eine düstre Wolke dringt daraus herfür; sie verbreitet sich um den Gott, und entzieht seinen Anblik dem Aug. Unversehens kömmt Vulkan und zertheilt die Wolke mit einem starken Axtstreich; Minerva tritt gewafnet aus den zerstreuten Dünsten. Sie hält die Aegis den verwegnen Riesen entgegen, und legt drohend ihre Lanze an. Die Riesen, von der Kraft des geheimnisvollen Schildes ergriffen, stehen wie versteinert da. Jupiters himmlischer Sinn erheitert sich; er nimmt einen seiner sieggewohnten Pfeile, schleudert ihn gegen die empörerische Schaar, stürzt sie nieder und wälzt über sie die ganze ungeheure Last der Berge hin, die sie in der Hoffnung, den Olymp einzunehmen, aufgethürmt hatten. Man hört den Fall der zerschmetterten Felsen, und schrekliche Töne der Verzweiflung von den niedergeschlagnen Riesen ausgestoßen; ihre Mutter, die Erde, seuzt; der himmlischen Flammen unauslöschliches Feuer durchwühlt ihren Busen.

 Zwey=

SCENA II.

Squallide ruine d'antichi maeſtoſi edifizj.

POLIMNIA, coll'altre MUSE, e le ARTI, ch'aggirandoſi lagrimoſe, e meſte per la ſolitaria ſpiaggia, s'incontrano con Mercurio, meſſaggiero di Giove. (¹)

MER. Muſe, del voſtro caſo
Pietoſo è alſine il ciel.

POL. Pindo, e Parnaſſo
Deſolato, e diſtrutto
Tutto han de' rei giganti
I bellici furori.
Quindi ſcorrendo andiamo
Profughe, abbandonate
Per incognite a noi deſerte arene,
Senza trovar conforto a tante pene.

Chi

(¹) *L'orcheſtra co' ſuoi flebili accordi eſprime il lamento delle Muſe, e delle Arti, che lagrimoſe, e mute per la deſerta ſpiaggia s'aggirano prima d'incontrarſi con Mercurio.*

Zweiter Auftritt.

Traurige Trümmer majestätischer Gebäude einer alten zerstörten Stadt in Thessalien.

Polyhymnia und die übrige Musen und Künste irren weinend und bestürzt umher; Merkur begegnet ihnen (¹).

Merkur. Musen, von eurem Unglük
Ist endlich der Himmel gerührt.

Polyh. Den Parnaß und Pindus
Hat in wilde Einöden
Der frevelhaften Riesen
Verruchte Wuth verwandelt.
Von diesen heil'gen Bergen
Vertrieben, ohne Hülfe,
Irren wir durch unbekannte Wege,
Von unserm Schmerz, wohin wir geh'n, begleitet.

(¹) Das Orchester drükt mit weinerlichen Tönen das Leid der Musen aus, welche in Thränen zerfließen, und stumm auf dem öden Gestade umherirren, ehe sie dem Merkur begegnen.

POL. Chi non piange al noſtro pianto,
Ah nel petto un cuor non ha.
Ha di tigre un'alma in ſeno
Chi reſiſte a un tal incanto: (1)
Chi per noi non ſente almeno
Qualche tenera pietà.

CORO. Chi non piange al noſtro pianto,
Ah nel ſeno un cuor non ha.

MER. Nata è già felici appieno
Chi di farvi ha ſola il vanto.
Ceſſi, o Muſe, il voſtro pianto;
Giove ha in ciel di voi pietà.

CORO. Ah ſi terga il noſtro pianto;
Giove ha in ciel di noi pietà.

MER.

(1) *Additando le compagne, che piangono.*

Polyh. Wer nicht selber mit uns weinet,
Dem gab die Natur kein Herz.
Der hat eine Tigerseele,
Wer noch kalt bey solchen Reizen, (1)
Nicht beim Anblik unsrer Wehmuth
Zärtliches Mitleiden fühlt.

Chor. Wer nicht selber mit uns weinet,
Dem gab die Natur kein Herz.

Merkur. Schön ist, die allein vollkommen
Euch beglüken kan, gebohren.
Musen, höret auf zu weinen;
Jupiter erbarmet sich.

Chor. Laßt uns unsre Thränen troknen;
Jupiter erbarmet sich.

Mer=

(1) Sie deutet auf die weinende Musen.

MER. Il Destin gli arcani suoi
Oggi a voi palesferà.

POL. A due. Ah si terga il mesto pianto;
Avrà il ciel di noi pietà.
MER. Cessi, o Muse, il vostro pianto;
Giove ha in ciel di voi pietà.

POL. Insieme. Ah si terga il mesto pianto;
Giove ha in ciel di noi pietà.
MER. Cessi, o Muse, il vostro pianto;
Giove ha in ciel di voi pietà.
CORO. Tergerem dal ciglio il pianto;
Se avrà il ciel di noi pietà.

Merkur. Das Geschik wird seinen Rathschluß
Euch noch heut verkündigen.

Polyh.	Laßt uns unsre Thränen troknen;
	Hilft uns doch der Himmel noch.
beyde	
Merkur.	Musen, höret auf zu weinen;
	Jupiter erbarmet sich.

Polyh.	Laßt uns unsre Thränen troknen;
	Jupiter erbarmet sich.
Merkur.	Musen, höret auf zn weinen;
	Jupiter erbarmet sich.
Alle.	Unser Aug wird nimmer weinen,
	Wenn der Himmel sich erbarmt.

Drſt=

SCENA III.

Gran ſala dell' Olimpo.

GIUNONE, MINERVA, NETTUNO, APOLLO, MERCURIO, l'IRIDE, con gli altri convocati NUMI ritrovanſi all' apparir della ſcena di già inoltrati d'intorno a GIOVE, che rivolge loro i ſuoi detti.

GIO. Numi, che aveſte il cuore,
I benefizi miei tutti obbliando,
D'abbandonarmi eſpoſto
De' rei giganti all'ire inerme, e ſolo;
Poichè del fallo indegno
Di pentimento un ſegno in fronte adeſſo
Vi leggo eſpreſſo, le paſſate offeſe (1)
Più non rammento: e ſol chi a me difeſe,
Con voſtro ſcorno, il vacillante ſoglio,
Al trono accanto in sì bel giorno io voglio.

Chi

(1) *Preſentando Minerva a' convocati Numi.*

Dritter Auftritt.

Großer Saal des Olymps.

Jupiter, Minerva, Neptun, Pluto, Apollo, Merkur, Iris, Venus, Mars, mit den andern versammelten Göttern, stehen bey der Eröfnung der Scene bereits um Jupiter her, der an sie folgende Worte richtet.

Jup. Gottheiten, zwar ihr konntet,
Uneingedenk so vieler meiner Güte,
Der frechen Riesen Zorn mich
Allein und unbewafnet überlassen;
Doch über eure Schande
Seh' ich den Schmerz der Reu auf euren Stirnen
Tief eingedrükt: es werde ihrer nimmer
Gedacht! Gedacht nur werde heut der Göttinn, (¹)
Die meinen Thron vor nahem Fall beschüzte;
Sie soll' ihn, froher Tag! mit mir besteigen.

Sie

(¹) Er stellt Minerva allen Göttern vor.

Chi appena uscita
Dalla mia mente,
De' rei giganti
Domò l'orgoglio,
Meco il mio soglio
Dividerà.

MIN. Quest' alma ardita
Con cuor sommesso,
Al trono appresso
Per tua difesa,
Di zelo accesa
Vegliar saprà.

GIO. Da voi frattanto
Di sua vittoria
La gloria, -- e il vanto
Si esalterà.

Sie, meines Hauptes
Göttlicher Ausfluß,
Durch die der Riesen
Furchtbarer Stolz fiel,
Soll meines Thrones
Zierde nun seyn.

Min. Mit kühnem Muthe,
Dir unterworfen,
Will deinem Throne,
Will deinem Schuze
Ich meinen Eifer
Stets heiligen.

Jup. Ihr sollt indessen
Minervens Thaten,
Glorreiche Siege
Verewigen.

AP. e IR. a 2. Del suo bel core,
Che inspira amore;

NET. e MER a 2. Della prudente,
Divina mente

AP. e IR. NET. e MER a 4. Per noi la gloria
Da Battro a Tile
Con nuovo stile
Risuonerà.

GIO. Colei, che 'l trono
Mi rassicura,
Mia dolce cura
Sempre sarà.

MIN. Tanto il tuo dono
Se i merti eccede;
Più la mia fede
Bramar non sa.

AP.

Ap. und Iris, zu 2. Ihr schönes Herze,
(Wer wirds nicht lieben?)

Nep. und Mer. zu 2. Und ihre Weisheit
Wollen wir singen.

Ap. und Iris. Nept. und Merk. zu 4. Es dring von Baktra
Zum lezten Tule
Von unsern Liedern
Der Wiederhall.

Jup. Sie, die des Himmels
Herrschaft mir sichert,
Sey unaufhörlich
Mein Augenmerk.

Min. duo Zu grosse Güte
Für meine Dienste!
Selbst meine Wünsche
Uebersteigt sie.

AP. e IR. a 2.

Di ſua vittoria
La gloria, e il vanto

NET. MER. AP. e IR. a 4.

Con nuovo ſtile
Da Battro a Tile
Per noi fratanto
Riſuonerà.

Ap. u. Jr. Von ihren Siegen,
Von ihrer Weisheit

Nep. und Merk. Dringe von Baktra
Ap. und Jr. Zum lezten Tule
alle 4. In neuen Liedern
Der Wiederhall.

Vier=

SCENA IV.

Sotterranea dimora de' sacri ministri dell' immutabil Destino Tripode innanzi all' antro misterioso, per cui s' apre un passaggio alla reggia de' Fati.

POLIMNIA, l'altre MUSE, l'ARTI, ed i sacri MINISTRI.

C O R O.

Al sacro tripode
Il piede innanzi
S' avanzi - timido,
Con lento moto.
Il Nume invochisi,
Con cuor divoto.

Men-

Vierter Auftritt.

Unterirdische Wohnung des Priesters des Schiksals. Ein Dreyfuß vor der Höle, durch welche man in den Pallast des Schiksals geht.

Polyhymnia, die übrige Musen, die Künste und die Priester.

Chor.

Zum heiligen Dreyfuß
Laßt uns mit Ehrfurcht
Mit stiller Schüchternheit
Langsam hintreten.
Man flehe zur Gottheit
Mit frommem Herzen.

Mentre invocasi divotamente il Nume, Polimnia, l'altre Muse, e le Arti con sacro rito a lenti passi aggirandosi dinnanzi all'ara; i sacri ministri di fiorite ghirlande l'adornano; e destatevi sopra le fiamme, le spargon d'odorosi profumi.

SCENA V.

Il GRAN SACERDOTE, che sorte dall'antro, e detti.

Un rumore imitante il tuono; e de' replicati baleni, che sorton dalla sacra spelonca, fan cessare il coro, ed annunzian l'apparizione del Gran Sacerdote. Tutto dal Nume invaso, con ispide, sollevate chiome, e con incerti vacillanti passi, estatico uscendo dal profondo speco, si avanza frà la spaventata schiera, che in attitudini di meraviglia, e terrore si arretra esclamando:

POL.

Indem man andächtig den Gott anruft, und Polyhymnia, die übrige Musen und die Künste mit feierlich langsamen Schritten um den Altar hergehen, umwinden ihn die Priester mit Blumenkränzen uud zünden auf demselben ein Rauchwerk an.

Fünfter Auftritt.

Der Oberpriester, der aus der Höle hervorkömmt; und die Vorige.

Ein Geräusch, das den Donner nachahmt, und wiederholte aus der heiligen Höle hervorbrechende Blize unterbrechen den Chor und kündigen die Erscheinung des Oberpriesters an. Ganz von seinem Gott ergriffen, mit wild emporstehenden Haaren und wankenden Schritten, verzukt, kömmt er aus der tiefen Höle für, tritt unter den erschrokkenen Haufen, der in verschiednen Stellungen von Verwunderung und Schreken zurükbebt und ausruft:

POL. Che ſguardi torbidi!
Che biechi lumi!
CORO. Numi!
POL. Che inſolito,
Nuovo terror!
CORO. Numi, che inſolito,
Nuovo terror!

IL G. S. Alme figlie di Giove, ai voſtri voti
Propizio arride il Fato. Io di già leggo
Ne' ſuoi decreti: e veggo
Donna immortal, che a voi sù queſte arene
Più degna ſede a preparar ſen viene.

Reggerà l'eccelſa Donna
Delle Muſe il ſacro coro:
E per lei l'Età dell'oro
Tornerà frà noi dal ciel.

Chor.

Polyh. Wie finster sein Blik ist!
Wie sein Aug sich dreht!

Chor. Götter!

Polyh. Welch seltener
Neuer Schreken!

Chor. Götter, welch seltener
Neuer Schreken!

Oberpr. Würd'ge Töchtern Jupiters, euren Wünschen
Entspricht das günstge Schiksal. Schon les' ich deutlich
In seinen Büchern, sehe
Eine Unsterbliche, die auf diesen Ufern
Euch einen schönen Siz zu geben ankömmt.

Arie.

Die Erhabne wird der Musen
Heilgen Chor mit Huld beherrschen;
Durch sie wird das goldne Alter
Unter euch zurükgeführt.

In fine del pronunziato vaticinio, il Gran Sacerdote ſi ritira, co' ſacri miniſtri nell' antro; e le Muſe, unitamente colle Arti eſclamano a

CORO.

Ah l'eccelſa Dea dov' è?

Am End dieses Orakels kehrt der Oberpriester mit den andern Priestern in die Höle zurük, indem die Musen und Künste ausrufen:

Chor.

Wo ist die Erhabene?

SCENA VI.

APOLLO, indi MINERVA, e dette.

A proporzion che Minerva s'inoltra, la ſotterranea dimora s'illumina di traſparenti fiamme, che accendonſi ſopra eleganti vaſi, ed urne d'antica forma intorno alla ſcena ſimetricamente diſpoſte. Nel tempo ſteſſo compariſce nel fondo un eccelſo, luminoſo trono, fiancheggiato da due verdi palme, che ſimboleggian la gloria della Diva, per cui è deſtinato.

AP. Ecco già frà voi diſcende (1)
POL. Ah qual luce intorno ſplende (2)
Mentre a noi rivolge il piè!

Qui

(1) *Additando Minerva, che viene da un lato.*

(2) *Ammirando l'illuminazion traſparente, di cui la ſotterranea dimora ſi adorna.*

Sechster Auftritt.

Apollo, hernach Minerva und die vorige.

Je weiter Minerva hervorkömmt, desto mehr wird die unterirdische Wohnung von durchsichtigen Flammen erleuchtet, die auf zierlichen, in symmetrischer Ordnung um die Schaubühne her gestellten Gefäßen und antiken Urnen angezündet werden. Zu gleicher Zeit schließt sich die Höle des Schiksals, und an ihrer Stelle erscheint in der Tiefe ein erhabner lichtvoller Thron, von zwei grünen Palmbäumen, als Sinnbildern des Ruhms der Göttin, für die er bestimmt ist, beschüzt.

Ap. Hier kömmt sie, die grosse Göttin. (1)

Polyh. Welche Flammen sie umstrahlen,
Indem sie zu uns sich naht! (2)

(1) Er deutet auf Minerva, die von einer Seite herkömmt.

(2) Mit Verwunderung über die durchsichtige Erleuchtung der unterirdischen Wohnung.

AP. Quì per te s' inalza un trono. ([1])

MIN. Questo soglio, Apollo, in dono
Sò, ch' è sol dovuto a te.

AP: Al tuo merto fu serbato
Per voler sinor del Fato.

MIN. Del mio nascer fortunato
Non potea la bell' aurora
Presagir più fausto dì.

POL. Questo è il dì più fortunato,
A 3. La più lieta, e bell' aurora,
Che per noi dal Gange uscì.

AP. Ah per voi dal Gange ancora
Non sortì più bell' aurora,
Più sereno, e fausto dì.

For-

([1]) *Andando insieme con Polimnia, incontro a Minerva; e additando alla medesima il trono luminoso, che apparisce nel fondo.*

Ap. Hier steht dir ein Thron errichtet. (³)

Min. Diesen Thron, Apoll, ich weiß es,
Dank' ich deiner Güte nur.

Ap. Er ward, dein Verdienst zu lohnen,
Dir vom Schiksal aufbehalten.

Min. Meine erste Morgenröthe
Konnte keinen wonnevollern
Holdern Tag verkündigen.

Polyh. Dieß ist aller Tage schönster,
drey. Und die frohste Morgenröthe,
Die für uns vom Ganges kam.

Ap. Nie kam je für euch vom Ganges
Eine schönre Morgenröthe
Und ein heitrer Tag herfür.

(³) Geht mit Polyhymnia der Minerva entgegen.

Formati varj eleganti gruppi, le Muſe, e le Arti ſcortan, dopo terminato il terzetto, ſino al trono Minerva; indi nuovamente ſi avanzano a cantare il ſeguente

CORO.

Cinta il crin di eterni allori
Mentre premi, o Diva, il ſoglio,
Hai nel don de' noſtri cori
D'ogni omaggio il più ſincer.

Dopo cantato il coro, ſiegue leggiadro ballo frà le Muſe, e le Arti, ch'avendo fatto un riverente omaggio a Minerva de' loro differenti attributi, ſi aggruppan d'intorno al trono, mentre Apollo, e Polinnia ſoſtengon ſul capo della Diva un' immortal corona d'allori finchè ſi replica il

CORO.

Cinta il crin di eterni allori
Mentre premi, o Diva, il ſoglio,
Hai nel don de' noſtri cori
D'ogni omaggio il più ſincer.

SCE-

Nach verschiedenen zierlichen Zusammentretungen begleiten am Ende des Terzet die Musen und die Künste Minerva zum Thron; alsdenn singen sie folgenden

Chor.

Mit Lorbeern dein Haupt umwunden
Steig auf diesen Thron, o Göttin,
Und empfang das reinste Opfer
Von uns allen, unser Herz.

Nach diesem Chor folgt ein leichter Tanz der Musen und Künste, die der Göttin ihre Ehrerbietung auf eine ihren verschiednen Eigenschaften gemäse symbolische Art huldigen, und sich um den Thron her stellen, während daß Apollo und Polyhymnia einen Lorbeerkranz über Minervens Haupt halten, bis man den Chor wiederholt.

Chor.

Mit Lorbeern dein Haupt umwunden
Steig auf diesen Thron, o Göttin,
Und empfang das reinste Opfer
Von uns allen, unser Herz.

SCENA VII.

Incolta, ed arida ſpiaggia della Teſſaglia. Mare in proſpetto. Ruſtici abituri, e sdruſcite capanne sù i lati.

Gl' infelici abitatori della ſaſſoſa, ſteril contrada, teſſendo panieri, e fiſcelle di ſottili vermene di pieghevoli vinchi, al flebil ſuono d' iſtrumenti villerecci, e campeſtri, verſo il cielo eſclamano a

CORO.

Quanto ancor frà queſti affanni
Ci farete, o Dei, languir?
Ah noi ſiamo, aſtri tiranni,
Stanchi omai di più ſoffrir!

Siebender Auftritt.

Ungebautes und dürres Gestade von Thessalien. Das Meer in der Entfernung. Ländliche Wohnungen und halb zerschmetterte Hütten auf den Seiten.

Die Einwohner dieser felsigten Gegend flechten Körbe von Weidenruthen, und rufen unter dem kläglichen Schall ihrer ländlichen Instrumenten zum Himmel aus:

Chor.

Wie lang wird noch dieses Elend,
Götter, uns beängstigen?
Ach, wir sind, grausamer Himmel,
Müd, es länger auszustehn.

SCENA VIII.

L'Jride, messaggiera celeste, che discende sull'arco baleno; e detti.

Al dolente, languido coro succede una lieta, brevissima sinfonia, nel tempo della quale discesa l'Jride a terra; a' sorpresi popoli dell'inamena spiaggia nel seguente modo ragiona:

L'Jr. Voi, che di vostra sorte
Il rigor condannate,
Di sospirar cessate. A queste spiaggie
Donna eccelsa verrà, per cui vedrete
Quanto diletti, e cari al ciel voi siete.

La Donna immortale
A voi già sen viene.
Gli affanni, e le pene
Sgombrate dal sen.

Achter Auftritt.

Iris, die auf einem Regenbogen herabsteigt, und die Vorige.

Auf den kläglich schmachtenden Chor folgt eine fröhliche, sehr kurze Symphonie, während welcher Iris auf die Erde steigt und mit den erstaunten Bewohnern des unangenehmen Gestades also spricht:

Iris. O ihr, die eures Schiksals
Zu strenges Loos verdammet,
Hört auf zu seufzen; Schon kömmt eine Göttin
Auf dieses Ufer; an ihr sollt ihr sehen,
Wie zärtlich stets der Himmel noch euch liebet.

Arie.

Eine grosse Göttin
Kömmt euch beizustehen;
Alle Angst und Kummer
Weichen fern von euch!

SCENA IX.

Le MUSE, e le ARTI, che precedon carolando MINERVA, che viene alla deſtra d'APOLLO ſovra una trionfal quadriga fiancheggiata da numeroſo corteggio, e tirata da quattro bianchi deſtrieri attaccati del pari; e i ſudetti.

CORO.

L'IR.leM.e l'A. La Donna immortale
A voi già ſen viene.

POPOLI della Teſſaglia. A noi già ſen viene
La Donna immortale.

L'IR leM. e le ARTI. Inſieme. Gli affanni, e le pene
Sgombrate dal ſen.

POPOLI della Teſſaglia. Inſieme. Gli affanni, e le pene
Sgombriamo dal ſen.

Neunter Auftritt.

Die Musen und Künste vor Minerva her tanzend. Die Göttin wird auf einem von vier weissen Pferden gezognen vierspännigen Triumphwagen, zu Apolls Rechten sizend, längst des Ufers von den Stunden hergeführt.

Chor.

Iris, die Musen und Künste.

Eine grosse Göttin
Kömmt euch beizustehen.

Thessalische Völker.

Uns kömmt beizustehen
Eine grosse Göttin.

zugleich.

Iris, die Musen und Künste.

Alle Angst und Kummer
Weichen fern von euch!

Thessalische Völker.

Alle Angst und Kummer
Weichen fern von uns!

SCENA X.

Nel tempo di questo coro Apollo, *e* Minerva *discendono dalla loro quadriga:* Giove, *e* Mercurio *vengon sopra leggiere nubi dal cielo: e* Nettuno *sorte dall'onde, con seguito di Tritoni, che circondano il suo carro tirato da cavalli marini.*

GIO. Popoli quì raccolti, ecco la Diva
Da' Fati a voi promessa. A un cenno mio
Per lei tosto cangiati
Questi bassi, e negletti
Villerecci tuguri,
Saran d' invidia, e meraviglia oggetti
A' secoli passati, e ai dì futuri.

A un cenno di Giove l'arida spiaggia istantaneamente si cangia in una superba città decorata di tutto quel, che l'arte può imaginar, ed esseguire di più grandioso, e perfetto. A tal apparizione gli astanti esclamano a

Zehnder Auftritt.

Während dem vorhergehenden Chor steigen Apollo und Minerva aus ihrem vierspännigen Wagen. Jupiter und Merkur fahren auf leichten Wolken vom Himmel herab. Neptun kömmt aus dem Meer mit einem Gefolg von Tritonen und Nereiden, die seinen von Meerpferden gezognen Wagen umgeben.

Jup. Sterbliche, die ihr hier seyd, seht die Göttinn
Vom Schiksal euch verheissen. Zevs winkt; durch Sie
Soll plözlich dieser Haufen
Armseliger und niedrer
Ländlich unschuld'ger Hütten
Der Neid, die ewige Bewundrung
Der Zeitgenossen und der Zukunft werden.

Auf einen Wink Jupiters verwandelt sich augenbliklich das unfruchtbare Gestade in eine prächtige Stadt, die mit allem, was je die Kunst Grosses und Vollkommenes erfinden konnte, prangt. Bey dieser Erscheinung rufen die Umstehende in einem

CORO. Oh prodigio! Oh ſtupor!

APOL. Della gran Donna
Il benefico genio altro Parnaſo
Quì a voi prepara, o Muſe.

GIO. E io quì prometto
Alle Arti ognora, e alla Virtù ricetto.

Mentre attonito il guardo s'arreſta
Contemplando l'eccelſa città,
Più bel dono frà voi chi le appreſta, (1)
Darle ancora il ſuo nome potrà.

MIN. Di Minerva -- il Deſtino riſerva (2)
Solo al merto queſt' inclito vanto.

NET. Tanto -- ſcorno? . . Sì ingiuſto decreto ? . .

Lo

(1) *Ai Numi.*

(2) *Ai Numi, che riſpettoſi ritiranſi, cedendo tutti la preferenzaa Minerva.*

Chor. O Wunder! Welche Stadt!

Ap. Der grossen Göttinn
Weise Wohlthätigkeit baut euch, o Musen!
Einen zweiten Parnaß hier.

Jup. Und ich verspreche
Hier steten Siz den Künsten und der Tugend.

Sinnt, indem ihr die erstaunte Blike
Auf die neue stolze Stadt hinkehrt,
Wer von euch am schönsten sie beschenke, (1)
Und sie nenne sich alsdenn nach ihm.

Ap. Für Minerva nur bestimmt das Schiksal
Eine solche ihrer würd'ge Ehre (2)

Nept. Welcher Schimpf! welch ungerechter Rathschluß!

Ich

(1) Zu den Göttern.

(2) Zu den Göttern, die ehrfurchtsvoll sich zurükziehen, und den Vorzug der Minerva überlassen.

Lo vieto: m'oppongo. [1]
Nè invano ripongo
Dell' alma, che freme,
La ſpeme = impaziente
Di queſto tridente
Nell' alto poter. [2]

Percoſſo da Nettuno col ſuo tridente il terreno, ſe ne vede ſortir un deſtriero, col motto:

ALLA GUERRA.

AP. MERC. MIN. POL. e l'IR. a 5. Alla guerra! [3]

NET. Alla guerra. [4]

POL. Che aſcolto! [5]

AP. Che miro! [6]

MIN.

([1]) *Avanzandoſi, con orgoglioſa preſunzion di ſe ſteſſo.*
([2]) *Percotendo col ſuo tridente alteramente la terra.*
([3]) *Leggendo con meraviglia il motto.*
([4]) *Con faſto.*
([5]) *Con meraviglia.*
([6]) *Come ſopra.*

Ich werd' es verhindern; (1)
Ich seze umsonst nicht
Der zitternden Seele
Entbrennende Hofnung
In dieses Dreizakes
Bewährte Gewalt. (2)

Neptun schlägt mit seinem Dreizak die Erde; man sieht ein Pferd daraus hervorspringen mit der Aufschrift:

Nüzlich im Krieg.

Ap. Mer. Min. Pol. und Iris. Lesen mit Verwunderung die Aufschrift. Nüzlich im Krieg!

Nept. Nüzlich im Krieg. (3)

Pol. Was hör' ich? (4)

Ap. Was seh' ich? (5)

Min.

(1) Tritt mit einer stolzen Selbsterhebung vor.
(2) Schlägt mehrmal mit dem Dreizak die Erde.
(3) Mit hoher Einbildung.
(4) Mit Verwunderung.
(5) Mit sanfter Mine.

MINER. Numi, l'ingegno ammiro ([1])
Del' Donator ſagace.
Pur, con ſua pace, aſpiro
Nel diſuguale impegno,
Di buon volere almen =
A darvi un ſegno.

Scoſtandoſi Minerva di qualche paſſo, percote coll' aſta la terra, e ne fa ſortire a qualche diſtanza un verdeggiante ulivo, che adombra un' ara, sù cui a caratteri traſparenti ſi legge il motto:

ALLA PACE.

GIO. AP. MER. POL. e l'IR. a 5. } Alla pace! ([2])

MIN. Alla pace. ([3])

NET. Confuſo io già ſono. ([4])

POL.

([1]) *Con molta dolcezza.*
([2]) *Leggendo come ſopra.*
([3]) *Con modeſta fermezza.*
([4]) *A parte.*

Bewundernd seh ich, Götter, (1)
Den Wiz des klugen Gebers.
Doch wenn er mirs erlaubet,
Tracht' ich, an Kräften ungleich,
Den Willen wenigstens
Euch zu beweisen.

Minerva geht um einige Schritte zurük, und schlägt die Erde mit ihrem Spieß. Sogleich kömmt daraus ein grünender Oelbaum herfür, den ein Altar beschattet, auf welchem man in durchsichtigen Buchstaben die Aufschrift liest:

Friede beglükt.

Jup. Ap. Mer. Pol. und Ir. Friede beglükt! (2)

Min. Friede beglükt. (3)

Nept. O welche Beschämung!

H 2 Pol.

(1) Lesen mit Verwunderung.

(2) Mit bescheidenem Ernst.

(3) Bei Seite.

POL. e AP. a 2. Il più amabile, il più bel dono
E' la pace d'amico ciel.

L'IR. e MER. a 2. E' la guerra il più rio flagello
Dell' avverso Destin crudel.

AP. e POL. a 2. Per lei passan gli eroi dal trono
All' orror della schiavitù.

L'IR. e MER. a 2. E confondonsi in un drappello
Gli altrui vizj, e le altrui virtù.

MIN. POL. e l'IR. a 3. Il più amabile, il più bel dono

AP. e MER. a 2. Il più barbaro, e rio flagello

MIN. POL. e l'IR. AP. e MER. A 5. Della pace mai non vi fù.
Della guerra mai non vi fù.

Pol. Ap. Unter des Himmels edlen Gaben
Ist der Friede die edelste.

Ir. u. Mer. Und der Krieg die grausamste Plage,
Womit uns das Geschik verfolgt.

Ap. u. Pol. Durch ihn steigen vom Thron oft Helden
Zu dem niedrigsten Joch herab.

Ir. u. Mer. Er mischt unter die gleiche Fahne
Grosse Laster und Tugenden.

Min. Pol. Ir. Keine edlere schönre Gabe,

Ap. u. Mer. Keine härtere, größre Plage,

Min. Pol. Ir. Ap. u. Mer. } alle 5. Als der Friede ist, gab es nie.
Als der Krieg stets war, gab es nie.

GIO. Basta: non più. Decisa ho la contesa
Di Minerva in favore. Il sacro ulivo
A conservare intatto, un tempio intorno
Alla pianta felice
Formisi.

Al cenno di Giove comparisce un maestoso rifulgentissimo tempio, che circonda l'ara, e l'ulivo.

CORO. Ah qual portento!

AP. Altro a voi lice
Sperarne ancor; mentr' io
D'elementare, inestinguibil fiamma,
Per secondar di Giove il gran disegno,
L'illustre mole a circondar m'impegno.

GIO. D'un dì sì avventuroso
Da ognun la gloria, e il vanto

Jup. Genug, nichts mehr, ich habe für Minerva
Den Streit entschieden. Zu des heil'gen Oelbaums
Beständ'gem Schuz erhebe sich ein Tempel
Um dieser Bäume schönsten
Rings umher.

Auf Jupiters Wink erscheint ein majestätischer, sehr glänzender Tempel, der den Altar und den Tempel umgiebt.

Chor. O welches Wunder!

Ap. Noch andre Dinge
Sollt ihr sehen, wenn ich
Mit ewigen unauslöschlichen Flammen,
Um Jupiters Absichten zu erfüllen,
Das heilige Gebäude bald umgebe.

Jup. Die Ehre dieses Tages
Soll izt ein jeder fröhlich

Or ſi feſteggi: e intanto
Il tuo bel Nome, o Diva,
Del ſole ai rai s'accenda;
E di luce immortale in ciel riſplenda.

VIVA, eſclami ognun d'intorno,
Viva ognor l'Anima bella
Di Colei, che amica ſtella
Oggi a noi dal ciel mandò.

Verſo il fine dell' aria di Giove, a coronar ſecondo le regole dell' arte il fronteſpizio del tempio, dal cielo diſcende portata da due Genj volanti una traſparente cifra, che rappreſenta l'inclito Nome di

FRANCESCA DI HOHENHEIM,

che ſi forma dalle lettere iniziali della ſottopoſta inſcrizione:

Begehn; indeß entzünde
Dein schöner Name, Göttin,
Sich an der Sonne Strahlen,
Und leuchte mit ewigem Glanz am Himmel.

Leben soll, so rufe jeder,
Leben soll die schöne Seele
Deren, die das günst'ge Schiksal
Heut vom Himmel uns geschikt.

Nach dieser Arie Jupiters bringen, um nach den Regeln der Kunst die Vorderseite des Tempels zu zieren, zwei Genien vom Himmel eine durchsichtige Ziffer, die den hohen Namen:

Franciska von Hohenheim

vorstellt, und aus den Anfangsbuchstaben der untenstehenden Aufschrift:

FAUSTA DIES HODIE.

Rivolgonsi a tal apparizione gli Attori, unitamente con gli abitanti della Tessaglia, riccamente vestiti secondo il costume della nazione, a contemplar con atti di meraviglia la discesa macchina. I sentimenti del commun giubilo da tutti esprimonsi colla maggior vivacità nel seguente

CORO.

Viva il Nome: viva il Giorno:
Viva ognor l'Anima bella,
Che dal sen d'amica stella
Il gran Giove a noi mandò.

Intrecciasi quindi frà le Muse, le Arti, e gli abitatori della Tessaglia un ballo generale, a cui si unisce in fine la ripetizione del

CORO.

gebildet wird. Alle handelnde Personen, zu denen sich die nach ihrer Landesart reich gekleidete Thessalier schlagen, wenden ihre erstaunte Blike gegen die herabgestiegene Ziffer; in dem Gefühl ihres allgemeinen Entzükens singen sie mit jubelnder Lebhaftigkeit den

Chor.

Leben soll ihr Tag, ihr Name;
Leben soll die schöne Seele,
Die, um unser Glük zu gründen,
Uns der grosse Zevs gesandt.

Die Musen, die Künste, und die Bewohner Thessaliens vereinigen sich zu einem allgemeinen Tanz; gegen das Ende desselben wiederholt man den

Chor.

C O R O.

Viva il Nome: viva il Giorno:
Viva ognor l'Anima bella,
Che dal ſen d'amica ſtella
Il gran Giove a noi mandò.

Finiſce la Feſta con un fuoco d'artifizio, che ſembra improviſamente accenderſi da' raggi ſolari, che di ſcintillante luce in un momento circondano il tempio, e tutto l'atrio inſino al proſcenio.

Chor.

Leben soll' ihr Tag, ihr Name;
Leben soll die schöne Seele,
Die, um unser Glük zu gründen,
Uns der grosse Zevs gesandt.

Die Vorstellung endigt sich mit einem Kunstfeuer, das sich unversehens an den Sonnenstrahlen anzuzünden scheint, und in einem Augenblik den Tempel und den ganzen Vorhof bis an die Vorderscene mit seinem Schimmer umgiebt.